

**CONSORZIO OLTREPO' MANTOVANO
SEDE DI PIEVE DI CORIANO**

Verbale della seduta dell'Assemblea Consorziale

SESSIONE ORDINARIA

SEDUTA DEL 20.09.2012

ATTO N. 19/2012

Prot. N. /2012

OGGETTO

PARERE SU INSEDIAMENTO WSR A SAN GIOVANNI DEL DOSSO

L'anno duemiladodici, addì venti del mese di settembre alle ore 17,30, in 2a convocazione, si è riunita nella Sala Consiliare del Comune di Pieve di Coriano, l'Assemblea del Consorzio Oltrepo' Mantovano sotto la Presidenza della sig. Manicardi Alberto e con l'assistenza del dr. Gianni Pasotto, Segretario del Consorzio.

Il Presidente, constatato che è stato raggiunto il numero legale, dispone perché il Segretario faccia l'appello, al quale rispondono n.22 membri su 24 in carica:

| | |
|--------------------------------------|----------------------------|
| per l'Amministrazione Provinciale | Chiodarelli Adriana |
| per il Comune di Borgofranco sul Po | Gabrielli Maria Elena |
| per il Comune di Carbonara di Po | Motta Gianni |
| per il Comune di Felonica | Bazzi Annalisa |
| Per il Comune di Gonzaga | Terzi Claudio |
| per il Comune di Magnacavallo | Guidorzi Maurizio |
| per il Comune di Moglia | - |
| per il Comune di Motteggiana | Nosari Fabrizio |
| per il Comune di Ostiglia | Mazza Umberto |
| per il Comune di Pegognaga | Melli Dimitri |
| per il Comune di Pieve di Coriano | Bassoli Andrea |
| per il Comune di Poggio Rusco | Rinaldoni Sergio |
| per il Comune di Quingentole | Manicardi Alberto |
| per il Comune di Quistello | Malavasi Luca |
| per il Comune di Revere | Faioni Sergio |
| per il Comune di San Benedetto Po | - |
| per il Comune di San Giacomo Segnate | Bocchi Paolo |
| per il Comune di San Giovanni Dosso | Zibordi Angela |
| per il Comune di Schivenoglia | Bruschi Marco |
| per il Comune di Sermide | Calzolari Paolo |
| per il Comune di Serravalle a Po | Martinelli Roberta |
| per il Comune di Sustinente | Pinzetta Matteo |
| per il Comune di Suzzara | Nosari Fabrizio (delegato) |
| per il Comune di Villa Poma | Pedrazzoli Roberto |

Sono presenti per il CdA: Fabio Zacchi e Michele Negrini.

Il Presidente informa che con atto n.11 del 25/5/2011 l'Assemblea del

CONSORZIO OLTREPO' MANTOVANO
SEDE DI PIEVE DI CORIANO

Consorzio aveva già espresso parere negativo all'insediamento WSR a San Giovanni del Dosso.

Fa presente che il neo-Sindaco di San Giovanni del Dosso, a seguito degli eventi sismici verificatisi a fine maggio e ad alcuni aspetti non chiari nell'istruttoria provinciale nel rilascio dell'autorizzazione, ha chiesto al Consorzio di esprimersi al riguardo.

Sottolinea che è stata convocata la Commissione ambiente del territorio la quale ha consigliato una approfondita delle indagini, confermando la perplessità espresse a suo tempo, nonostante l'iter sia stato ultimato e sia stata rilasciata l'Autorizzazione.

Mazza (Ostiglia) fa presente che è difficile pensare che venga riaperta la Conferenza di Servizi che si è già conclusa con il rilascio dell'Autorizzazione da parte della Provincia, suggerendo eventualmente di proporre ricorso avverso l'Autorizzazione.

Pastacci (Presidente della Provincia) ricorda che il Comune di San Giovanni si è espresso a favore, a suo tempo, e che quanto prima verranno comunicati i pareri all'ASL e ARPA, a quanto affermato dalla nuova amministrazione, per cui il Comune potrà valutare se presentare ricorso su un atto amministrativo se pensa che a seguito del mutato quadro post-terremoto siano cambiate le condizioni.

Al termine della relazione del Presidente si susseguono interventi esprimendo preoccupazione per la peculiarità del territorio.

Nessun altro interviene e

L'ASSEMBLEA CONSORZIALE

Sentita la relazione del Presidente e gli interventi succedutisi.

Visto il parere della Commissione ambiente allegato, frutto dell'analisi del Progetto di fattibilità presentato dalla ditta WSR per l'insediamento a San Giovanni del Dosso, nonché delle audizioni della stessa Ditta e dei Comitati spontanei ambientalisti che avversano l'insediamento;

Visto l'art.2 comma 3 lettera d) dello Statuto Consorziale;

Con votazione unanime e palese dei 22 membri presenti e votanti su 24 assegnati ed in carica

**CONSORZIO OLTREPO' MANTOVANO
SEDE DI PIEVE DI CORIANO**

DELIBERA

1. di confermare il parere negativo espresso con l'atto dell'Assemblea n.11/25.5.2011 approvando il documento della Commissione Ambiente del Territorio allegato alla presente;
2. di trasmettere la presente al Sindaco del Comune di San Giovanni del Dosso;
3. di chiedere al Ministro dell'Ambiente che il parere espresso dagli Enti Locali sugli insediamenti produttivi abbia la dovuta considerazione in sede di Conferenza di Servizi.

Letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO
(Gianni Pasotto)

IL PRESIDENTE
(Alberto Manicardi)

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Publicato all'Albo Pretorio sul sito del Consorzio (www.oltrepomantovano.eu) il _____ e vi rimarrà per gg. 15 consecutivi.

IL SEGRETARIO
(Gianni Pasotto)

ESITO CONTROLLO

La presente deliberazione è divenuta esecutiva:

per la decorrenza dei termini di cui all'art. 134, comma 3 del T.U.E.L. D.Lgs. n. 267/18.08.2000 in data _____;

IL SEGRETARIO
(Gianni Pasotto)

Per copia conforme all'originale

IL SEGRETARIO
(Gianni Pasotto)

**INSEDIAMENTO WATER & SOIL REMEDIATION A SAN GIOVANNI DEL DOSSO
PARERE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE
DEL CONSORZIO OLTREPO' MANTOVANO**

Alla Commissione Ambiente è stato chiesto di esprimere valutazioni sull'insediamento della ditta Water & Soil Remediation s.r.l. a San Giovanni del Dosso, dopo che la Provincia di Mantova, con Atto Dirigenziale n. 21/145 del 2 luglio 2012, ha autorizzato la realizzazione del nuovo impianto.

Preso visione della documentazione aggiunta al fascicolo di recente, dopo il primo parere della Commissione, in data 18 settembre 2012 vi è stato un incontro con il Sindaco di San Giovanni del Dosso, con la partecipazione della maggioranza dei commissari.

La Commissione condivide le seguenti considerazioni:

Una delle criticità segnalate nel documento del Consorzio a proposito del progetto dell'impianto WSR a San Giovanni del Dosso, la mancata previsione di impermeabilizzare i piazzali destinati ad ospitare i cumuli di materiale trattato, sembra essere stata condivisa dalla Conferenza di Servizi.

Per i piazzali ora è prevista una pavimentazione in asfalto. Si osserva che l'accoglimento del rilievo della Commissione sembra più di forma che di sostanza. E' lecito chiedersi se l'asfalto sia il materiale più idoneo per impedire la percolazione nel terreno sottostante di quantità significative di acque che possono trascinare inquinanti. La documentazione in proposito sembra abbastanza scarna. Non esiste un dettaglio dei sistemi di contenimento dei cumuli e degli accorgimenti adottati per far sì che le acque meteoriche dopo il contatto con i cumuli siano efficacemente captate dalla rete fognaria. Il sistema di trattamento è molto semplificato, con trattamenti esclusivamente di natura fisica, dopo i quali le acque confluiscono parte in fognatura pubblica e parte in corso d'acqua superficiale. Agli atti del Comune non vi è documentazione che attesti l'avvenuta richiesta di autorizzazione degli scarichi alle autorità competenti e conseguentemente non si sa se queste abbiano espresso le loro valutazioni. Lascia in ogni caso perplessi che la ditta non avesse affrontato il problema già in sede di stesura del progetto originario.

Va infatti ribadito che i materiali che finiranno sui piazzali esterni non saranno del tutto privi di inquinanti, semplicemente li conterranno in concentrazioni al di sotto dei limiti previsti per l'utilizzo successivo.

Un altro concetto va sottolineato. Mentre a collocazione definitiva, fuori dell'insediamento di San Giovanni del Dosso, del materiale trattato, questo non avrà ulteriori apporti di sostanze inquinanti e quelle presenti potranno essere aggredite e degradate dai processi naturali con tempi adeguati, sui piazzali noi troveremo sempre cumuli di terreno con concentrazioni poco al di sotto della soglia limite di legge, non essendo pensabile che la ditta, che ha principalmente fini di lucro, protragga il trattamento oltre misura. Una contaminazione, sia pure a concentrazioni molto basse, potrà sempre verificarsi a carico delle matrici ambientali del sito, con possibile effetto accumulo.

Va qui ripreso un altro aspetto sollevato nel primo documento del Consorzio. Le tecniche di bonifica, per loro natura, esercitano una notevole diluizione degli inquinanti nel materiale asportato dai siti. Questo, nel caso dei terreni trattabili con le tecniche di bio-remediation può portare a concentrazioni di inquinanti nei materiali in ingresso all'impianto già prossime a quelle limite da raggiungere.

Facciamo un esempio concreto. Poniamo il caso del piazzale di un distributore di carburante, sotto il quale i serbatoi di combustibile abbiano disperso nel terreno parte del loro contenuto. Si fa la caratterizzazione e si determina che l'inquinamento interessa un'area di 5x5 metri, profonda 2 metri, posta sotto la superficie del piazzale per 1 metro. Abbiamo perciò 50 metri cubi di terreno sicuramente inquinati da asportare per la bonifica. Quando però andiamo ad eseguire lo scavo, non possiamo avere una precisione chirurgica, e di fatto teniamo un margine di sicurezza, che possiamo qui stimare di un metro. In realtà, per smottamenti e altri

inconvenienti il margine è anche maggiore. Del resto, gli organi di controllo non hanno alcun interesse a limitare lo scavo, per un principio di prudenza, e il bonificatore ha tutto l'interesse ad asportare più materiale possibile, che gli verrà lautamente compensato.

Ma torniamo ai nostri calcoli. Per asportare i 50 metri cubi inquinati, tenendo il margine di sicurezza di 1 metro, andremo a scavare una buca di 7x7 metri, profonda 4 metri. Porteremo così all'impianto di trattamento 196 metri cubi di terreno. Questo significa che avremo diluito di un fattore 4 gli inquinanti presenti. In molti casi ciò è già sufficiente a rendere il terreno compatibile per certi usi, senza necessità di ulteriori trattamenti. A ciò si aggiunga che i rifiuti in ingresso all'impianto sono sì tenuti inizialmente separati per essere campionati ed analizzati, ma successivamente, se si considera la differenza di capacità fra le aree di stoccaggio in ingresso (aree A1 e A2, S1 e S2) e le successive aree di trattamento (L1, L2, L3, L4), che sono di dimensioni ben superiori, si andranno a trattare insieme nello stesso tempo più cumuli provenienti dagli stoccaggi in ingresso. Se gli inquinanti contenuti sono diversi da partita a partita, avremo una ulteriore diluizione, prima di qualunque controllo finale.

Se però si è avuta una diminuzione di concentrazione attraverso le operazioni descritte, la quantità assoluta di inquinanti presenti è rimasta la stessa. Per tornare all'esempio precedente, se avevamo 50 kg complessivi di inquinanti presenti nel sito da bonificare, concentrati in 50 metri cubi di terreno, dopo avremo gli stessi 50 kg, solo diluiti i quasi 200 metri cubi. La quantità assoluta di inquinanti in ingresso all'impianto di trattamento sarà quella iniziale del sito. Trattandosi di composti almeno in parte volatili, è evidente il rischio che ne consegue.

Nel primo documento del Consorzio sulla WSR si sollevavano dubbi sulla capacità delle strutture pubbliche di garantire controlli adeguati, non per carenze di professionalità o mancata disponibilità, ma per oggettivi limiti strutturali che si sono venuti a creare negli anni, per i tagli di risorse operati nella pubblica amministrazione. Ora si torna a chiedere: quanti e quali controlli Provincia, ARPA e ASL saranno in grado di assicurare sui materiali in ingresso e in uscita dall'impianto, sulle sostanze eventualmente rilasciate dall'insediamento verso l'esterno, il suolo sottostante, le acque superficiali e sotterranee? Esiste un impegno in proposito?

I recenti eventi sismici hanno messo in luce una fragilità del nostro territorio prima sconosciuta. Fenomeni come la liquefazione dei suoli hanno mostrato come strati, che sembravano assolutamente protetti da depositi argillosi soprastanti, possano conoscere, sia pure in caso di eventi estremi, rimescolamenti radicali. E' stato indagato a sufficienza per caratterizzare questi aspetti? Abbiamo una conoscenza sufficiente dei suoli dell'area dell'impianto e di quella circostante, soprattutto post terremoto, per escludere che nel tempo la dispersione continua di quantitativi pur minimi di inquinanti possa creare problemi?

Un altro aspetto a suo tempo evidenziato riguardava la relativa semplicità del processo di trattamento che si suppone idoneo ad affrontare situazioni di contaminazione di varia natura e diverse tipologie di inquinanti. Senza addentrarsi in discussioni che potrebbero allargarsi a dismisura, come potrebbe essere spiegato al normale cittadino, non esperto ma dotato di puro buon senso, che una cosa così semplice, rapida ed efficace, necessiti di essere realizzata portando i materiali da trattare a distanza dal sito di origine, in un luogo fino ad ora non contaminato, sottoponendolo a possibili continue dispersioni di inquinanti? Questo cittadino potrebbe comprensibilmente chiedere a chi lo amministra: cosa impedisce che trattamenti come quelli che si intendono effettuare a San Giovanni del Dosso, siano invece fatti nello stesso sito inquinato di origine, con cantieri mobili approntati allo scopo? Il processo è semplice, i quantitativi di terreni in gioco di volta in volta non sono enormi, sembrerebbe bastare un tunnel a tenuta in depressione, munito di filtrazione finale e alla fine il risultato sarebbe lo stesso. Con il vantaggio che il materiale trattato potrebbe tornare nel sito dove è stato scavato, senza apporto di terreno esterno (magari ricavato da operazioni di recupero eseguite su altri siti inquinati). Esiste una spiegazione alla portata di questo ipotetico cittadino dotato di buon senso?

In definitiva le perplessità espresse a suo tempo dalla Commissione Ambiente, e recepite dal Consorzio, sull'insediamento WSR a San Giovanni del Dosso permangono in toto anche ora, nonostante l'iter sia stato ultimato e sia stato emesso il provvedimento di autorizzazione. I

tragici eventi naturali che hanno di recente interessato il nostro territorio, avrebbero consigliato un approfondimento delle indagini, anche per permettere all'Amministrazione di San Giovanni del Dosso di valutare con i tempi necessari un insediamento profondamente impattante. Non bisogna infatti dimenticare che il terremoto si è verificato pochi giorni dopo l'insediamento del nuovo Sindaco, costringendolo a dedicarsi a problemi ben più urgenti.

Magnacavallo, 19 settembre 2012

PER LA COMMISSIONE AMBIENTE
Maurizio Guidorzi